



HANDCRAFTED
VAC
HIGH FIDELITY

TUBES BECOME
VERY HOT IN USE

V08 V10 V11
BIAS MONITOR & ADJUST

S 180
VAC

BIVAX 180 INTEGRATED AMPLIFIER

VAC SIGMA 160i

Ricordi di un'estate

di Valerio Maria Bonavia

L'estate del 2012 sarà ricordata per il caldo eccezionale. Io, però, la ricorderò soprattutto per i lunghi e piacevoli momenti passati in compagnia di questo apparecchio, un amplificatore integrato a valvole da ottantacinque watt per canale.

Delle apparecchiature V.A.C. (Valve Amplification Company, un nome che è tutto un programma e che ben sintetizza la missione del Marchio) avevo avuto già esperienza, avendo avuto il privilegio di provare il loro bellissimo preamplificatore. Questa volta mi è capitata la possibilità di testare, per un periodo di tempo davvero lungo, l'unico amplificatore integrato (naturalmente valvolare) del Costruttore americano... e non me la sono certo lasciata scappare.

ASCOLTO

La mia esperienza con il V.A.C. Sigma 160i comincia

nel Giugno di quest'anno, quando prendo contatto con l'amplificatore nella saletta di Fedeltà del Suono (lo utilizzerò nel test delle elvetiche Piega MasterONE, una coppia di casse di cui ho già riferito su queste pagine).

Pochi giorni dopo è in casa mia, dove resterà per tutta l'estate, inserito nel mio impianto personale; che - per la cronaca - ha subito qualche integrazione nelle sorgenti. Accantonato, almeno per il momento, il mio fedele Cd Player Electrocompaniet, utilizzo ormai da parecchi mesi un lettore di file, l'Interface di Max Research, che ho dunque collegato dunque al Sigma 160i. L'amplificazione di riferimento è rap-





Spettacolare la teoria dei connettori di potenza, suddivisi per impedenza, e quella degli ingressi tra cui spiccano quelli bilanciati e il fono. Dal posteriore è anche possibile spegnere il logo sul frontale.

Costruzione

L'amplificatore integrato Sigma 160i è costruito su un telaio amagnetico di alluminio, e si presenta con un aspetto tradizionale ed elegante. Progettato con la cura che V.A.C. riserva alla sua produzione, riunisce in un solo telaio una vera sezione preamplificatrice ed una finale. Il frontale di questo apparecchio ospita al centro l'attuale logo V.A.C., che si illumina in blu all'accensione: si tratta di un tratto distintivo (ancorché ovviamente non di carattere sonico) secondo me elegante e gradevole. Qualora tuttavia lo si desideri, l'intensità dell'illuminazione di questo logo può essere attenuata, in parte o anche essere completamente spenta. Accanto a questo logo luminoso, dall'uno e dall'altro lato, si trovano due coppie di pomelli cui sono rispettivamente attribuite le funzioni di accensione e selezione degli ingressi (dal lato sinistro di chi guarda) e di controllo del volume e di abilitazione/esclusione della funzione "Cinema". Quest'ultima può essere utilizzata in diversi casi, il più ovvio dei quali è di impiegare la macchina all'interno di un impianto "Home Theater", escludendo dunque il controllo di volume dell'integrato. Questa funzione verrà allora demandata ad altri componenti dell'impianto (come, per esempio, un processore esterno). Inoltre sarebbe anche possibile, attivando "Cinema", utilizzare come sorgente un lettore di Compact Disc dotato di una sua propria regolazione del volume, senza utilizzare quella del 160 Sigma. Ancora, questa funzione potrebbe consentire l'impiego di un cross-over esterno.

continua a pag. 70

presentata dall'ormai "solito" trio valvolare, costituito dal preamplificatore Convergent SL1 Ultimate e dalla coppia di finali monofonici V.T.L. MB-125, mentre i diffusori sono gli Avalon Avatar. Cavi di segnale e di potenza M.I.T., cavo digitale White Gold Sublimis Pigreco II serie.

Oltre che per il tempo occorrente per il test delle Pieghe, di cui dicevo, il Sigma 160i era già stato ascoltato a lungo, in Redazione.

Così, quando me lo sono portato a casa, non è stato necessario passare molto tempo a effettuarne il rodaggio che, per una macchina di questo tipo, consisterebbe almeno di qualche decina di ore di funzionamento (e se sono più di un centinaio, meglio). In ogni caso, va da sé, quando si rimette in funzione un apparecchio che è stato fermo per qualche tempo, occorre comunque attendere un po' prima che riprenda a funzionare come deve. Ma si tratta di cosa da poco, e quasi subito il V.A.C. Sigma 160i ha messo in luce le sue caratteristiche soniche che, anticipo, non tradiscono affatto quanto di buono ci si può attendere dal Marchio.

Cercando di anticipare subito una sintesi alle mie impressioni, vorrei dire che il suono di questa macchina è caratterizzato in modo particolare dalla grana, davvero raffinatissima, di cui fa mostra: è questa, credo, su tutte le altre la sua caratteristica saliente. Ha, certo, anche tante ulteriori buone qualità; fra queste due rimarchevoli sono rappresentate dal timbro, innanzitutto, e da una discreta riserva dina-

mica. Il timbro, anche se ovviamente “valvolare”, non è artatamente scuro o ambrato, ma anzi arioso, ed è buona la capacità della macchina di rendere il dettaglio e di evidenziare i contrasti dinamici. Tuttavia, ripeto, il suo principale punto di forza resta la grana finissima, degna di un apparecchio di classe ancora superiore a quella, già elevata, cui il Sigma 160i appartiene. Ed è proprio l’insieme di questi tratti (grana extrafine e timbrica elegante) che rende questo amplificatore integrato quello che è, e cioè una macchina da melomani appassionati e da audiofili non di primo pelo. Se poi un apparecchio di questo genere rappresenti il lembo estremo del territorio esplorabile da un audiofilo che ancora, in qualche modo, è capace dell’esercizio di una forma razionale di autocontrollo, o se invece sia già cosa da impallinati senza speranza (categoria alla quale molti di noi, volenti o nolenti, sono iscritti), ebbene questo è da vedersi e, in proposito, cercherò di sviluppare un’ipotesi più avanti.

Certo che la vita, per i patiti dell’Alta Fedeltà che si vorranno dotare di una macchina così, sarà proprio facile. A parte la fatica necessaria a sistemarla sul suo ripiano, non occorrerà impazzire appresso ai collegamenti, ai cavi, agli alimentatori esterni e via dicendo. Non servirà altro che accenderlo, il Sigma 160i, per godere di una riproduzione musicale che induce a dimenticarsi dello strumento di riproduzione e a concentrarsi sulla Musica; come sempre io credo dovrebbe essere, ma come non sempre accade.

Le voci, si sarà già capito, sono magnifiche. Il loro cesello si staglia con nitidezza dal tappeto strumentale anche a motivo della buona tridimensionalità della scena acustica, che è ampia e ben rappresentata. Il pianoforte, ascoltato con questo amplificatore, è uno strumento credibile e colpisce la ricchezza di armoniche che concorrono a renderlo tale. Con alcuni generi musicali “moderni” si potrebbe forse desiderare, qualche volta, un poco più di estensione alle basse frequenze e di controllo in gamma bassa.

Ma queste caratteristiche costano, e costano care. Per cercare macchine che ne siano dotate, mantenendo le straordinarie qualità di questa, basta guardare ai listini della stessa V.A.C.... e prepararsi, ahimé, a spendere molto di più. Ma, sinceramente, se ne può fare a meno, o almeno, ascoltando questo amplificatore, così a me pare.

La caldissima estate del 2012 è trascorsa senza che io pensassi, nemmeno per un momento, di sostituire questa macchina con un’altra, alla ricerca di una prestazione migliore: non ne ho mai sentito il bisogno e, dunque, non ne ho mai avuto la tentazione; solo alla fine, quando non se ne poteva proprio più fare a meno, mi sono deciso a renderlo al Distributore (e legittimo proprietario) che generosamente ce lo aveva concesso. Mi sono goduto, invece, i miei ascolti, apprezzando ancora una volta quello che potrei definire “il punto di vista di V.A.C.”, che costruisce macchine con le quali ascoltare la Musica,



Le quattro valvole KT88 di potenza.

segue da pag. 68

Nella parte superiore l'apparecchio si presenta privo del tradizionale coperchio, lasciando dunque in bella vista, di fronte a chi guarda, la sua dotazione di valvole.

Alle quattro KT88, situate posteriormente, si affiancano tre valvole 12AX7 (altrimenti note come ECC83), e quattro 12AU7 (o 6189).

Ancora più avanti troviamo i led per la regolazione del bias delle valvole finali. Posteriormente sono disposti, come di consueto, i contatti per le connessioni di segnale e i morsetti per le casse. Gli uni e gli altri sono di buona qualità, ci mancherebbe altro, e apprezzabilmente spaziosi in modo da rendere il loro impiego il più agevole possibile. [1] Una raccomandazione, prima di procedere all'installazione.

È riportata pari pari sul manuale, ma vale la pena di ribadirla: questa macchina pesa. Anche se non ha la stazza dei pesi massimi, pesa eccome, soprattutto nella parte posteriore, dove sono ospitati i trasformatori. Quindi, meglio farsi aiutare, per spostarla, avendo cura di non farlo quando i preziosi tubi sono montati. Ancora una parola sulla regolazione del bias, visto che qui è necessario effettuarla manualmente.

È un'operazione che va affrontata con una certa periodicità, ma che non spaventa nessuno. Si tratta, lo dico molto sinteticamente per chi non l'avesse mai fatto, di mettersi tranquilli, utilizzare il piccolo cacciavite fornito in dotazione e ruotare una vite in senso orario, finché non si illumina il relativo led, e subito dopo contro-ruotare quanto basta per farlo spegnere, tutto qui. Questa operazione serve per regolare il bias (la corrente a riposo, cioè) di una valvola finale e, dato che in questa macchina le valvole finali sono quattro, va ripetuta per quattro volte. Per gli irriducibili amanti del vinile, il Sigma 160i è dotato di una scheda phono MM e, a richiesta, è possibile avere una scheda MC. Sempre a richiesta, sono disponibili i contatti XLR. ■

Caratteristiche tecniche

Tipo: Amplificatore integrato

Potenza: 86 Watts per canale

Valvole: 4 x KT88, 4 x 12AU7, 3 x 12AX7

Guadagno: 37 dB MM / 57 dB MC

Rumore residuo: 3 mV all'uscita (Rapporto S/N: 69 dB ca.)

Overload: 117 mV @ 1 kHz = 8 volts RMS output;
460 mV @ 10 kHz

Risposta in frequenza: RIAA +/- 0,25 dB

Regolazione luminosità del Logo

Dimensioni (l x p x h): 457x458x201 mm

Peso: circa 30 chilogrammi

Prezzo IVA inclusa: euro 12.500,00

Distributore: Mondo Audio

Tel. 035 56.15.54 - Web: www.mondoaudio.it



Le valvole 12AX7 sul frontale dell'apparecchio.

giornate, e basta.

Vorrei spendere due parole, infine, sui diffusori da abbinare a questo integrato. Io, come ho detto, ho avuto modi di provarlo con le Piega MaterOne (di media efficienza, in un ambiente grande) e con le Avalon Avatar (di efficienza più modesta, in un ambiente più piccolo).

Sulla sola base di questa piccola esperienza mi sentirei di sconsigliare l'accoppiamento di un amplificatore così con diffusori planari, e più in generale con quelli di efficienza modesta in ambienti di ascolto non piccoli. Per il resto, non vedo controindicazioni di sorta.

CONCLUSIONI

“Costruiamo i più raffinati componenti audio del mondo”, dicono alla V.A.C.

Ecco, messa così, non sono sicuro di poterla sottoscrivere, questa affermazione. Non sono sicuro nemmeno di sapere quali siano, i più raffinati componenti audio del mondo; so bene quali sono quelli che piacciono di più a me, questo sì, ma è un altro discorso.

Tornando a noi, sono invece solidamente convinto, ancor più dopo avere provato questo apparecchio, che la V.A.C. appartenga all'élite planetaria dei costruttori di apparecchi ad Alta Fedeltà.

I loro prodotti sono costruiti senza economie, ben rifiniti come manufatti di altissimo artigianato e splendidamente ben suonanti: questo “piccolo” integrato ne è, a mio avviso, la conferma. Lo definisco “piccolo” solo per la posizione gerarchica che occupa fra gli apparecchi del Costruttore americano, perché non è piccolo per niente. Non lo è innanzi-

tutto nella qualità del suono, che è molto semplicemente elevata. Non lo è per le dimensioni, né per la massa, rilevante anche per l'impiego di trasformatori e blindature che ne impongono la movimentazione con cautela e con perizia.

Ne va dell'integrità dell'apparato osteo-articolare del proprietario, qualora non si dedichi con costanza al sollevamento pesi. Anche in questo senso, per la massa non trascurabile, cioè (ma non solo per questo, naturalmente) il V.A.C. Sigma 160i appartiene di diritto, come «entry level», alla categoria degli apparecchi hi-fi cosiddetti «definitivi»; ché, dopo averlo sistemato, per molto tempo non verrà voglia a nessuno di spostarlo ancora.

E non è «piccolo», il V.A.C. Sigma 160i, per la tecnologia che impiega.

Una tecnologia, quella dei tubi a vuoto, ormai ultracentenaria e, per questo, destinata a durare ancora nel tempo per chissà quanti decenni (ma potrebbero, perché no, essere secoli), garantendo costanza di prestazioni e facilità di manutenzione, qualora fosse necessario, con il solo scotto di doverle cambiare ogni tanto, queste benedette valvole.

Il suo acquisto può rappresentare, è vero (soprattutto nella triste contingenza attuale) il sacrificio, e magari anche la pazzia, di una vita da audiofilo che

tiene famiglia. E tuttavia questa eventualità rappresenterebbe pure, ci tengo a sottolinearlo, un acquisto avveduto e, in qualche modo, di assoluto buon senso. Perché questo è un oggetto che suona molto bene, ed è in grado di assecondare le esigenze del suo proprietario anche se queste dovessero mutare (per l'acquisto, per esempio, di nuovi diffusori, o per l'appassionamento all'home theatre).

E poi perché è un amplificatore integrato, e non servirà dunque di uscire di senno per pensare a quali cavi di segnale scegliere (rischiando, poi, di sbagliare la scelta) come potrebbe accadere adottando, invece, ancor più costose amplificazioni multi-telaio.

Cavi che, si badi, per essere adeguati alla classe di questi apparecchi sarebbero dunque costosi e purtuttavia irrinunciabili, per non snaturare, altrimenti, suono e prestazioni di un'accoppiata preamplificatore - finale di classe elevata mortificandoli con l'uso di un cavo economico.

Insomma, se non la si può definire a mio avviso "economica", la scelta del Sigma 160i rappresenta comunque la sintesi di una lunga esperienza di ascolto, e l'approdo tranquillizzante ad una macchina che suona tanto bene da non far rimpiangere mai l'impegno che è stato necessario affrontare per averla. **FDS**

